

Spiritualità I santi, nati a vita nuova nello Spirito Santo

Comunione dei santi e memoria dei defunti, dono dello Spirito d'amore



Manfredi Poillucci

Labbinamento tra la festa di Ognisanti e la Commemorazione dei fedeli defunti, ne mette in evidenza la stretta correlazione che trova pieno sostegno nella comunione dei santi, verità di fede introdotta nel Simbolo Apostolico, la più antica formula che, fin dalle origini, accompagnava il rito del battesimo.

I battezzati in Cristo, prima di essere chiamati cristiani, erano chiamati santi, ossia nati a vita nuova per la forza dello Spirito Santo: "Ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo" (Ef 1,1). Si afferma pertanto un vincolo profondo tra tutti i battezzati: "Vi è un corpo solo e un solo Spirito" (Ef 4,4).

La comunità ha bisogno di forgiarsi attraverso elementi identitari; la comunione è un dono del Signore, che ci ha reso partecipi del medesimo Spirito d'amore.

La comunione dei santi pone in relazione fra loro i fedeli di tutti i tempi. Un immenso orizzonte di luce e speranza che congiunge i viventi, che sono ancora sulla terra, con coloro che già vivono la realtà del cielo.

È il corpo mistico di Cristo, che assume in se stesso l'umanità redenta dalla sua Croce. Quando facciamo la comunione eucaristica, partecipiamo della relazione d'amore che intercorre tra le persone divine.

La comunione dei santi è un mistero di grazia, che unifica tempo ed eterno, finito e infinito, al di qua e al di là, in unica realtà vivente. Possiamo contemplarlo rimanendo in profonda relazione d'amore con i nostri cari defunti.

La morte fisica non spezza il vincolo d'amore, anzi lo rafforza.

Il fatto di sapere che insieme costituiamo un solo corpo, dilata il cuore e la mente; aprendoci ai misteri dell'eterno, ci consente di godere fin d'ora della vita eterna.

Proprio attraverso l'amore che continua a circolare tra la terra e il cielo, se manteniamo

viva la relazione con coloro che ci hanno preceduto nella Gerusalemme celeste, possiamo gustare quello che essi vivono.

Noi possiamo pregare per loro, come i defunti intercedono per noi. Più entrano nella luce, più irraggiano luce.

La festa dei Santi ci svela non solo la gloria dell'ultimo giorno, ma anche la lieta speranza che "sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore" (Rm 14,8).

I santi vivono in eterno, "chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (Gv 5,24), dice Gesù.

Come nella visione degli ultimi due capitoli dell'Apocalisse, le porte della città celeste sono sempre spalancate, di notte e di giorno, in ogni direzione, per indicare l'apertura universale alla salvezza, richiamata dal passo evangelico proposto per la commemorazione dei defunti: "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno". (Gv 6,37-39).

Quale è la gioia nella quale entreremo, una volta varcate quelle porte? Essa è descritta dal profeta Isaia con immagini stupende: "In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui ab-

biamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza" (Is 25,6-9). Credere che Dio ci ama, significa attraversare con fede nel Signore il passaggio all'eterna beatitudine.

Grazie alla luce del Vangelo possiamo guardare con speranza alla nostra nascita al cielo: "Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,40).

Nel nostro cuore, in questo tempo dedicato ai defunti, c'è una grande nostalgia per le persone che ci hanno lasciato, un forte desiderio di stabilire con loro un contatto.

È un'occasione propizia di meditazione e di ricordi, ove anche i passaggi dolorosi della nostra vita acquistano un diverso significato. La malattia, il dolore, la perdita di una persona amata, può consentire una rinascita interiore, che porta all'incontro con Cristo.

Come ci ricorda Miguel de Unamuno, "il fine della vita è di farsi un'anima". Cogliere dalle nostre ferite un'occasione di rigenerazione

spirituale e farla fiorire nei gesti d'amore è il modo in cui veniamo consegnati all'eternità. Vengono alla mente i bellissimi versi del poeta ucraino Hryhorij Savyč Skovoroda: "O povertà beata, santa! Aprici la porta del paradiso! Chi potrà separarmi dal tuo amore? Posso mai avere tedio di questa fiamma meravigliosa? Che tutta la mondanità si sprofondi! Il mondo cercò di catturarmi, ma non ci riuscì. Ci si trasforma in ciò che si ama, prendendo fuoco dal carbone dell'amore. Ognuno è là dov'è il suo cuore. In Te voglio vivere, o mio Gesù! Conducimi con Te nel cammino montagnoso, su alla croce. La Tua morte è la mia vita. La Tua amarezza è dolce, o Gesù! Io mi rallegro nel Signore e trovo la felicità in Dio, mio salvatore".

Nel supremo atto di amore della Croce, immergendosi nell'abisso della morte, Cristo l'ha vinta, è risorto ed ha aperto anche a noi le porte dell'eternità.

Egli ci sostiene attraverso la notte della morte e ci solleva dai nostri sepolcri. Gesù, il buon Pastore, ci accompagna sempre nel nostro cammino, anche attraverso l'oscurità.



DIOCESI DI TRIESTE
Commissione per la Pastorale della Salute
Venerabile "Marcello Labor"





GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE '22

Ore **18.30** presso l'**Auditorium** del **SEMINARIO VESCOVILE**

Incontro su:

QUANDO LA MALATTIA DIVENTA ESPERIENZA DI SPIRITUALITÀ'

DOLORE, SOFFERENZA e FINE VITA nel periodo COVID19...

Interventi:

- « Relazione medico - paziente con il COVID19, esperienza ... »
dott. Stefano MARTINOLLI e dott. Pierandrea Vinci Medici presso Cattinara e Membri della Commissione Pastorale Salute
- « Esperienza medico di medicina generale ... »
dott. Fabio GUCCIONE Medico di Medicina Generale
- « Esperienza di un paziente ... ed esperienza di un infermiere ... »
Sig.ra Alenka KRIZNIC e Sig. Mattia RUBINI Infermiere ISA San Giusto al Maggiore e Membro Commissione Pastorale Salute
- « Esperienze e visione cristiana del problema ... »
Suor Paola INVERNIZZI Membro della Commissione Pastorale Salute e don Lorenzo Magarelli Sacerdote
- « Conclusioni e considerazioni ... »
S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI Arcivescovo - Vescovo della Diocesi di Trieste

Introduce e Modera l'incontro:
Prof. Gianfranco SINAGRA Primario di Cardiologia presso Cattinara e Presidente della Commissione Pastorale Salute

SIAMO TUTTI INVITATI!

